

# «Loiero, ti uccidiamo» la 'ndrangheta assedia la Calabria

Minacce anche al telefono cellulare del governatore  
«Aria bruttissima, dopo Fortugno tutto è cambiato»

■ di Maristella Iervasi

«**TI COMUNICHIAMO** che oggi ti uccidiamo». È uno dei tanti messaggi di morte che una centralista della giunta regionale della Calabria ha ricevuto ieri mattina. Parole agghiaccianti, quelle profferite al telefono, molto più di una semplice minaccia e indi-

izzate tutte al presidente della regione Calabria, Agazio Loiero. Ancora una volta il governatore è al centro di un'offensiva pesantissima, senza precedenti. Il vice ministro agli Interni, Marco Minniti, e il superprefetto Luigi De Sena, stanno seguendo con tempestività ed attenzione l'accaduto. Le modalità svelerebbero forza, dinamiche e capacità organizzative tipiche delle organizzazioni mafiose. E per i toni e alcuni dettagli di cui sono stati informati gli inquirenti, è scattato subito un allarme per la

sicurezza di Loiero. Per la Calabria, trafitta dagli scandali, dai sospetti e dal pugno duro della 'ndrangheta, non c'è pace. Ieri l'anomimo interlocutore si è rivolto al centralista, più volte. All'inizio con una voce cavernosa, contraffatta e in perfetto italiano. Poi, dopo una sfilza di parolacce alla segretaria di Loiero che aveva preso la chiamata, l'uomo ha fatto seguire la frase: «Ti comuniciamo che oggi ti uccidiamo. Uccidiamo il presidente». Il presidente della Regione Calabria era assente, in viaggio per una breve vacanza in occasione delle festività di Capodanno. Ma è stato prontamente informato dal suo portavoce, Pantaleone Sergi. Che definisce le telefonate contro Loiero «raggelanti». Agazio Loiero è appena atterrato ad un aeroporto estero. «Ho saputo

di queste ennesime minacce mentre stavo per prendere il volo. Preoccupato? Si respira un'aria molto brutta in Calabria - dice -. Si è creato un clima di violenza negli ultimi mesi che è una cosa terribile. Il tutto è cominciato un po' prima della morte del povero Franco Fortugno (il presidente del consiglio regionale ucciso mentre era al seggio delle primarie dell'Unione, a Locri, il 16 ottobre del 2005, ndr). Quello che accadeva in Calabria erano cose silenziose di cui nessuno si occupava. La morte di Fortugno invece è finita su tutte le prime pagine dei giornali e le copertine dei telegiornali. Un clamore che ha messo gli equilibri...». Nel palazzo della Regione Calabria sono tutti molto scossi. «La segretaria che ha ricevuto la telefonata anomima - ha detto Pantaleone

Le cosche alzano il tiro. Si muovono il vice ministro dell'Interno Minniti e il superprefetto De Sena



Agazio Loiero Foto Ansa

Sergi - pur essendo abituata a comunicazioni di ogni tipo, è rimasta molto turbata. Quando ho avvertito dell'accaduto il presidente ho avvertito in lui preoccupazione. Purtroppo è costretto a convivere con una serie di minacce, sempre più fitte nell'ultimo periodo. Ma stavolta - precisa il portavoce del governatore - siamo in presenza di qualcosa di nuovo, più grave addirittura di una telefonata con minacce arrivata giorni fa sul numero del telefonino privato del presidente e che ho sentito di persona». Una strategia dell'accerchiamento, dunque, che si fa più pesante. Già nel luglio 2005, a pochi mesi dalla elezione a governatore della Calabria di Loiero, nello stesso giorno e in tre posti diversi furono recapitate tre buste contenenti un proiettile, l'immagine di Loiero incastonata in una bara e un messaggio: «Sei condannato a morire».

## LA CASSAZIONE

«Fortugno, fare chiarezza su attendibilità del pentito»

Sono indirette e quindi necessitano di ulteriori riscontri le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Domenico Novella, che erano costate l'accusa e la custodia cautelare in carcere ad Alessandro e Giuseppe Marcià per l'omicidio di Fortugno. Per questo ieri la Cassazione ha deciso di accogliere il ricorso degli imputati ai fini del riesame della custodia cautelare. Dalle motivazioni della sentenza, si apprende che il pentito Domenico Novella, subito dopo l'arresto, aveva indicato quale mandante dell'omicidio Alessandro Marcià e quali esecutori il figlio Giuseppe e Ritorto Salvatore, solo perché lo aveva appreso dallo stesso Ritorto.

Non solo. Il giudice di merito ha valutato «cumulativamente, senza fare la dovuta chiarezza, i riscontri individualizzanti, e i fatti che invece costituivano elementi di valutazione dell'attendibilità intrinseca del dichiarante».

I dubbi più forti, a parere della Cassazione, riguarderebbero poi le dichiarazioni rese in merito all'auto usata per recarsi sul luogo del delitto e gli appostamenti fatti per scoprire i movimenti della vittima. Ora la questione sulla conferma o meno della custodia cautelare tornerà sul tavolo del Tribunale del Riesame di Reggio che dovrà decidere alla luce delle osservazioni fatte dalla Cassazione e dei principi di diritto richiamati.

## Piazza Fontana a Maggi niente risarcimento per il carcere

■ La quinta Corte d'Appello ha respinto la domanda con la quale Carlo Maria Maggi, l'ex ordinovista veneziano accusato di concorso nella strage di Piazza Fontana, chiedeva il risarcimento del danno per ingiusta detenzione, relativamente al periodo di carcerazione preventiva scontato. Maggi, che ancora è imputato per l'eccidio di Piazza della Loggia, era implicato anche nel processo per la strage davanti alla Questura di Milano avvenuto nel 1973. Condannato all'eragostolo in primo grado, fu poi assolto dalla Corte d'Appello e la sentenza venne confermata dalla Cassazione. Da qui la richiesta di risarcimento.

La Corte d'Appello ha accolto le motivazioni dell'accusa. Nel suo parere infatti, il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale aveva chiesto il rigetto dell'istanza sottolineando come, all'epoca dei fatti, gli elementi per fare scattare l'arresto fossero più che concreti, tanto che l'assoluzione avvenne poi con formula dubitativa, per insufficienza di prove. In questo senso si era espressa pure la Cassazione respingendo il ricorso difensivo mirante ad ottenere una formula assolutoria più ampia e accogliendo più in generale l'impianto accusatorio che stabiliva che le responsabilità degli attentati fossero da individuare nella destra eversiva, anche se, coloro che furono indicati come diretti responsabili, gli ex ordinovisti Franco Freda e Giovanni Ventura, non potevano più essere condannati essendo stati prosciolti con sentenza definitiva nei precedenti processi di Catanzaro.

## L'ultima lettera di Welby: «Non dimenticate la mia battaglia»

■ «Ho ricevuto una lettera da Mina e Piergiorgio Welby, scritta la sera in cui Welby ci ha lasciato, che costituisce una spinta per portare avanti la discussione sui temi che riguardano la vita e la morte di tutti noi». Lo ha spiegato ieri il senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione sanità del Senato. «La lettera - ha sottolineato Marino - costituisce una risposta al nostro colloquio avuto qualche giorno prima della sua morte e mette in luce la profonda religiosità di Mina e la indicazione per Welby di portare avanti la discussione sugli argomenti che riguardano la vita e la morte di tutti noi. Tali temi - ha aggiunto il senatore - devono essere approfonditi con rigore e serietà, anche se è evidente che in questo momento che riguarda da vicino un evento che ha scosso tutti c'è una tendenza a confondere i temi. Una cosa è infatti la libera scelta di accettare o non accettare alcune cure e che riguarda il

consenso informato; altra cosa è il testamento biologico che in qualche modo è una estensione del consenso quando una persona non può esprimere la propria volontà. Altra cosa ancora - ha concluso il presidente della Commissione sanità di palazzo Madama - è l'eutanasia e il cosiddetto suicidio assistito che non sono in discussione».

Ieri è intervenuta anche il ministro Turco: «I tanti Welby presenti in Italia non devono più sentirsi soli e abbandonati. La mia prima azione del 2007 - ha annunciato - sarà quella di insediare, il 5 gennaio L'ha inviata al senatore Marino. Il ministro Turco: subito confronto con i malati di sclerosi laterale amiotrofica

io, un tavolo di lavoro con i malati di sclerosi laterale amiotrofica e insieme lanceremo un nuovo progetto per le terapie antidolorose e le cure palliative». Per questo motivo, la Turco chiederà alle Regioni «di fare un piano straordinario di assistenza personalizzata e domiciliare per questo tipo di malati». Nel frattempo, il ministro chiederà al Parlamento «di approvare in tempi rapidi il disegno di legge - ha continuato la Turco - per la semplificazione della prescrizione di oppioidi e di dare al Governo la delega per rendere operativa la Convenzione di Oviedo sui diritti umani e la biomedicina».

Intanto la commissione disciplinare dell'Ordine dei medici di Cremona che si occuperà del caso di Mario Riccio - l'anestesista che il 20 dicembre ha staccato il respiratore a Welby - dovrebbe essere convocata il 25, 26 e 29 gennaio per valutare se Riccio abbia o meno violato alcuni articoli del codice deontologico.

## Delitto dell'Olgiate, il marito della contessa: riaprite il caso

■ Un delitto insultato quello della contessa Alberica Filo della Torre, strangolata e colpita con uno zoccolo alla testa nella sua villa dell'Olgiate il 10 luglio 1991, vicino Roma. Per anni investigatori, criminologi, ma anche scrittori di romanzi «noir» hanno cercato di trovare il responsabile di un omicidio tanto efferato quanto incomprensibile. A distanza di oltre 15 anni, il marito della nobildonna, il costruttore Pietro Mattei, chiede la riapertura delle indagini facendo leva sulle nuove e più sofisticate tecnologie in materia di analisi di reperti ematici. Le stesse che hanno determinato nuovi accertamenti su un altro clamoroso delitto rimasto insoluto nella capitale: quello di Simonetta Cesaroni, avvenuto esattamente un anno prima di quello dell'Olgiate. Era una mattina calda quando il killer entrò nella stanza da letto della contessa, di 42 anni, e la uccise. Proprio quel giorno la donna

avrebbe festeggiato i dieci anni di matrimonio. Il delitto fu scoperto da una domestica filippina. Un groviglio di piste coinvolsero personaggi di tutti i generi, dal domestico filippino Manuel Winston, al figlio dell'ex governante Roberto Iacono fino ad alcuni funzionari dei Servizi. Lo stesso Mattei fu sfiorato dai sospetti. Gli accertamenti furono incentrati soprattutto su alcune tracce ematiche trovate nella villa e sui pantaloni di Winston e di Iacono, ma l'esito fu negativo. Ora Mattei chiede alla procura di Roma che i reperti, i pantaloni di Winston e di Iacono, ma anche il lenzuolo del letto della contessa, la canottiera ed il completo intimo che indossava, siano riesaminati con gli attuali sistemi di indagine. Sistemi che possono fornire elementi per l'identificazione dell'omicida certo più efficaci di quelli utilizzati 15 anni fa, soprattutto per quanto riguarda l'esame del Dna.

## Esplosione per fuga gas: 21 avvisi di garanzia

■ Ventuno indagati per l'esplosione di San Benedetto del Querceto, sull'Appennino bolognese, che la mattina di sabato 23 dicembre ha ucciso 5 persone dopo una violenta fuga di gas. Entro martedì 2 gennaio, i Carabinieri recapiteranno altrettanti avvisi di garanzia alle diverse figure che - dal 1988 ad oggi - si sono occupate della realizzazione e poi della manutenzione dell'impianto di gas nella zona. Da Acoser a Seabo, fino alla multutility Hera, responsabile della distribuzione del gas nel Bolognese. A finire sul registro degli indagati sono solo i responsabili del settore tecnico di Hera, insieme ai progettisti e geometri dell'impianto, ai rappresentanti dell'impresa edile esecutrice dei lavori, agli addetti alla vigilanza ed alla manutenzione. Giù giù fino ai telefonisti di call-center che hanno accolto le chiamate d'emergenza dei cittadini, e agli operai che, il 23 dicembre scorso, sono intervenuti sul posto.

Dagli avvisi di garanzia emerge pure un nuovo elemento: fra i nomi compaiono anche quelli degli operatori di call-center del turno di notte fra il 22 ed il 23 dicembre (dalle 22.00 alle 6.00), insieme a quelli del turno successivo. Un dato che può avere solo due spiegazioni, visto che fino ad oggi le prime telefonate di allarme erano state fissate alle 7.30 del sabato: o i tabulati delle chiamate, o qualche testimone, potrebbero dimostrare che le chiamate per denunciare la forte puzza di gas erano iniziate già dalla sera prima.

Il 4 gennaio, la Procura conferirà le perizie impiantistiche e geologiche a due tecnici. Dopo di che, insieme ai rappresentanti delle parti offese (oltre ai famigliari delle vittime, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Monterenzio e Parrocchia di San Benedetto) i periti andranno sul posto per un primo accertamento tecnico sull'impianto.

Giulia Gentile

### Abbonamenti 2007

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 10, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ha raggiunto il suo amato Tonino

**CARMEN CAVALIERI**  
ved. **BENEVENTI**

Ne danno il triste annuncio Cesare con Silvana, Daniele e Alessia.  
Funerali domenica 30 dicembre 2006 ore 9,30 Ospedale Mauriziano.

Torino, 29 dicembre 2006

Eri unica.

Natalia, Giovanna, Andrea non dimenticheranno mai la carissima zia

**OLGA LOMBARDO**  
**MOSCHELLA**

Messina, 29 dicembre 2006